

# Il soggetto

## Atto primo

*Gran festa a palazzo ducale* – Durante una festa, il Duca di Mantova e il cortigiano Matteo Borsa stanno chiacchierando. Il Duca intende sedurre una fanciulla che ha incontrato in chiesa e che vive in un vicolo lontano dalla corte. La ragazza dovrebbe avere già un amante, perché ogni notte un uomo misterioso entra in quella casa. Intanto il Duca mette gli occhi sulla più bella donna della festa, la Contessa di Ceprano. Prima di parlarle enuncia la propria morale libertina, nemica della costanza e volta all'avventura fine a se stessa (“Questa o quella per me pari sono”). La Contessa deve partire insieme al marito; il Duca le bacia la mano, le fa dei complimenti infiammati, quindi esce assieme a lei. Rigoletto, il gobbo buffone di corte, deride il Conte di Ceprano; intanto altri cortigiani, con il cavaliere Marullo, si burlano in disparte del gobbo, che a quanto pare avrebbe un'amante. Il Duca, rientrato nel frattempo, chiede a Rigoletto cosa fare dell'importuno Ceprano, che ostacola il suo gioco di seduzione. Rigoletto consiglia di tagliargli la testa e lo dice con tale evidenza che Ceprano si infuria, quindi progetta di vendicarsi del buffone con la collaborazione degli altri cortigiani, già colpiti dalle frecciate del gobbo. Una folla di danzatori invade la scena (“Tutto è gioia, tutto è festa”), ma lo spettacolo è interrotto dall'arrivo del Conte di Monterone, del quale il Duca ha sedotto la figlia. Rigoletto deride anche Monterone, che fieramente ribatte con veemenza e viene arrestato, ma prima di essere trascinato via ha la forza di maledire il Duca e Rigoletto, che ha riso al dolore di un padre. Il gobbo inorridisce, mentre i presenti inveiscono contro Monterone.

*In una via cieca vicino alla casa di Rigoletto* – Dinanzi alla propria casa, Rigoletto, chiuso nel suo mantello, rimugina sulla maledizione di Monterone; lo segue il sicario Sparafucile, che offre a Rigoletto i propri servigi (“Soglio in cittade uccidere, oppure nel mio tetto”). Rigoletto congeda Sparafucile, ma si informa sul suo nome e la sua abitazione. Rimasto solo, il gobbo sfoga il tormento per la propria esistenza di uomo deforme, sfortunato, schernito, eppure costretto a far ridere gli altri. Ora ha trovato forse un aiuto in Sparafucile (“Pari siamo!... Io la lingua, egli

## Synopsis

### Act I

*A lavish party in the Duke's palace in Mantua* – The Duke is telling one of his courtiers, Matteo Borsa, that he intends to seduce a girl he has spotted in church, who lives in an alley away from the court. The girl must have a lover, because a mysterious man has been seen entering her house at night. His plan with the girl, though, does not prevent the Duke from eyeing the most beautiful woman in attendance at the ball, the Countess of Ceprano. The Duke boasts of his amorous conquests, and sings of his own womanising attitude: “Questa o quella per me pari sono”: this woman or that, it doesn't matter. Before the Countess leaves with her husband, the Duke flirts with her and escorts her to his private quarters while Rigoletto, his hunchback jester, mocks the Count of Ceprano and the other men at the ball. The courtiers and nobleman Marullo, in turn, make fun of the hunchback, who is suspected of keeping a mistress. When the Duke comes back, he asks Rigoletto's advice on how to deal with Ceprano, who hinders his game of seduction. Rigoletto tells the Duke he should cut off his head, but Ceprano hears him and rages. With the help of the other courtiers, who had also been the targets of the jester's taunting, Ceprano plots to punish the hated buffoon. Then a group of dancers invade the scene (“Tutto è gioia, tutto è festa”), but their show is interrupted when the Count of Monterone, an elderly nobleman, enters to denounce the Duke for defiling his daughter. Ridiculed by Rigoletto and placed under arrest, Monterone pronounces a curse on both the Duke and his jester, who laughed at the pain of a father. The hunchback is horrified, and the noblemen rail against Monterone.

*A dark alley near Rigoletto's house* – On his way home that night, Rigoletto, wrapped in his cloak, broods on Monterone's curse. He meets Sparafucile, a professional assassin, who offers him his services (“Soglio in cittade uccidere, oppure nel mio tetto”). Rigoletto dismisses him, but not before asking him his name and

address. Left alone, the hunchback laments his deformity and bad luck for being mocked at, and yet forced to entertain the court's guests. But now he may have found help in Sparafucile ("Pari siamo!... lo la lingua, egli ha il pugnale"). In a frenzy, Rigoletto expresses his hatred of the courtiers, but calms down on entering the house, where Gilda, the beloved daughter he keeps secreted away from the cruel world, waits for him. He reminisces about his late wife, and realizes Gilda is now all the family he has ("Deh, non parlare al misero"). Before leaving, he warns Giovanna, Gilda's duenna, to keep her eye on the girl and admit no one ("Veglia, o donna"). As Rigoletto, suspicious, leaves, the Duke in civilian clothes sneaks into the garden, tossing a purse to Giovanna to keep her quiet. He enters the house and startles the girl, who recognises the man she had fallen for in church. He professes love and tells her he is a poor student named Gualtier Maldè ("È il sol dell'anima"). The idyll is interrupted by the sound of approaching footsteps: the Duke rushes away and Gilda retires ("Caro nome che il mio cor"). Outside, Rigoletto is met by Marullo, Ceprano, Borsa and the noblemen from the ball, masked and armed. They trick him into helping them abduct the Countess of Ceprano, but they have a different plan: Ceprano is with them, and their designated victim is Gilda. The jester is duped into wearing a blindfold and holding a ladder against his own garden wall ("Zitti, zitti, moviamo a vendetta"). Gilda is carried off and loses a scarf. Rigoletto, tears off his blindfold and, finding her scarf, rushes into the house. He drags Giovanna outside and realizes he has been tragically tricked.

#### Act II

*Inside the Duke's palace* – The Duke is distraught over the disappearance of Gilda, and walks up and down the room ("Ella mi fu rapita!"). He is moved at the thought of her and swears vengeance. Marullo, Ceprano Borsa and the other noblemen return and tell him they have abducted what they think is the hunchback's mistress ("Scorrendo uniti"). The Duke suddenly realizes they are talking about Gilda, and, learning that she is in his quarters, rushes off to the conquest. Soon Rigoletto enters, humming to disguise his anguish and warily looking for Gilda. When a page walks in looking for the Duke by order of the Duchess, the courtiers tell him the Duke is busy with someone at the moment. Rigoletto

ha il pugnale"). Esaltato da un crescente delirio, Rigoletto esprime il proprio odio contro i cortigiani, ma si placa entrando in casa, benché il turbamento della maledizione lo perseguiti. Lo attende la figlia Gilda, a cui dolcemente rivela tutta la propria apprensione di vedovo, che non ha altri al mondo dopo la morte della cara compagna ("Deh, non parlare al misero"). Prima di andarsene, il gobbo raccomanda alla custode Giovanna di vigilare sulla ragazza ("Veglia, o donna"). Mentre Rigoletto, pieno di sospetti, esce dal cortile di casa, il Duca vi entra furtivo in abiti borghesi, e getta una borsa di denari a Giovanna perché non parli. Quindi si rivela a Gilda come povero studente di nome Gualtier Maldè: è lui il giovane che aveva avvicinato la ragazza in chiesa, e che ora dichiara di amarla ("È il sol dell'anima"). L'idillio è interrotto da un trapestio: il Duca si allontana, mentre Gilda si ritira nella propria stanza ("Caro nome che il mio cor"). Fuori vi sono Marullo, Ceprano, Borsa e altri cortigiani armati e mascherati. Rigoletto, senza sapere lui stesso la ragione, sta tornando verso casa. I cortigiani, nel buio, gli fanno credere di esser venuti per rapire la moglie di Ceprano. In realtà Ceprano è con loro, e la vittima designata è l'ignara Gilda. Rigoletto viene bendato e incaricato di reggere la scala per salire alla sommità del muro ("Zitti, zitti, moviamo a vendetta"). Gilda viene trascinata via e perde una sciarpa, grida aiuto da lontano: Rigoletto si accorge di essere stato bendato, poi al chiarore di una lanterna vede la sciarpa, corre in casa, trascina fuori Giovanna, e capisce di essere stato tragicamente burlato.

#### Atto secondo

*Salotto nel palazzo ducale* – In una sala del proprio palazzo, il Duca passeggia agitatissimo. È tornato in casa di Gilda e non ha più trovato la ragazza ("Ella mi fu rapita!"). Giura di vendicarsi e si intenerisce al ricordo di lei. Sopraggiungono Marullo, Ceprano, Borsa e gli altri cortigiani a raccontare l'avventura del rapimento notturno di colei che ritengono l'amante di Rigoletto ("Scorrendo uniti"). Il Duca viene così a sapere che la ragazza è a palazzo: una gioia improvvisa lo invade, ed esce frettoloso tra la sorpresa di tutti. Intanto entra Rigoletto canterellando. Il gobbo si guarda intorno, osserva ogni cosa. Quando un paggio viene per ordine della Duchessa a cercare il Duca, e i cortigiani gli fanno intendere che in quel momento il Duca è occupato con qualcuno, Rigoletto esplode: vuol aprire la porta di fondo, smania furioso e

piangente (“Cortigiani, vil razza dannata”). I cortigiani gli impediscono l’accesso, ma Gilda stessa esce incontro al padre e tra i singhiozzi gli confessa di aver perduto l’onore. Quindi racconta come abbia conosciuto Gualtier Maldè, ovvero il Duca (“Tutte le feste al tempo”). Rigoletto medita vendetta: quando Monterone passa tra le guardie per essere condotto al carcere, e davanti al ritratto del Duca riconosce che la vendetta del cielo non ha colpito il reprobato, Rigoletto gli grida che anche lui ben presto sarà vendicato.

### Atto terzo

*Sulla sponda destra del Mincio* – Gilda e Rigoletto sono in strada accanto alla casa di Sparafucile, vicini alla porta e al muro divisorio che è pieno di fessure attraverso le quali si può vedere all’interno. Il padre chiede alla figlia se sia ancora innamorata del Duca, e Gilda non può che ammetterlo. Rigoletto la invita allora a guardar dentro, dove il Duca in abiti da semplice ufficiale di cavalleria chiede sua sorella e del vino cantando una canzonaccia (“La donna è mobile”). Intanto scende Maddalena, sorella di Sparafucile, in abito da zingara, e il Duca la corteggia (“Un dì, se ben rammentomi”). Sparafucile, nel frattempo, è uscito. Gilda è sconvolta dal comportamento del Duca con Maddalena: egli infatti cerca di sedurla con profferte amorose, mentre lei, maliziosa, lo canzona (“Bella figlia dell’amore”). Rigoletto conforta la figlia, promettendole una vendetta prossima e invitandola a riparare a Verona. Una volta uscita Gilda, Rigoletto e Sparafucile si incontrano: il gobbo paga l’anticipo di dieci scudi per l’assassinio del Duca, consumato il quale verserà altri dieci scudi. Un temporale si avvicina, e il Duca va a dormire dopo aver sussurrato qualche parola all’orecchio di Maddalena, che però gli ha consigliato di partire. Maddalena cerca in ogni modo di dissuadere Sparafucile dall’uccidere il Duca, proponendogli di sopprimere in cambio Rigoletto; il fratello invece si offre di uccidere al suo posto il primo sventurato che bussi alla loro porta. Gilda, tornata in panni maschili, sente tutto e decide di sacrificarsi per salvare il Duca, mentre il temporale infuria in tutta la sua violenza. Quando gli elementi si placano, Rigoletto torna e paga Sparafucile, che gli consegna un sacco con un cadavere. Mentre il gobbo sta per buttare il sacco nel fiume, ode la voce del Duca che riprende “La donna è mobile”: atterrito, Rigoletto apre il sacco e scopre Gilda morente. Preso da una folle disperazione, impreca ancora una volta contro la maledizione di Monterone, per poi cadere sul corpo della figlia.

understands everything and explodes in fury: he cries and tries to open the door to the Duke’s chambers (“Cortigiani, vil razza dannata”). The noblemen bar his way, but the dishevelled Gilda rushes in. Sobbing, she tells Rigoletto she has lost her honour. She tells him about Gualtier Maldè and the abduction (“Tutte le feste al tempo”). In the meantime, Monterone is led to the dungeon. As he walks past the Duke’s portrait, he realizes his curse was in vain, but Rigoletto swears revenge for them both.

### Act III

*The right bank of the Mincio River* – Gilda e Rigoletto are outside Sparafucile’s run-down inn. When Gilda admits she is in love with the Duke, Rigoletto invites her to look inside the building, where the Duke in disguise is drinking wine and singing a bawdy song (“La donna è mobile”). Sparafucile’s sister, Maddalena, is in the room, and the Duke is flirting with her (“Un dì, se ben rammentomi”). In the meantime, Rigoletto makes a deal with Sparafucile to kill the Duke. Gilda is shocked by the Duke’s unfaithful behaviour with Maddalena, who maliciously mocks him (“Bella figlia dell’amore”). Rigoletto comforts his daughter, promises revenge and sends her off to Verona in disguise. After she is gone, Rigoletto pays Sparafucile an advance of ten crowns for the murder of the Duke. As a violent storm rolls in, the Duke, unable to travel, goes off to sleep in the inn, even though Maddalena had advised him to leave. Maddalena tries to dissuade Sparafucile from killing the Duke, asking him to kill Rigoletto instead. In the end they agree Sparafucile will kill the next person to enter the inn. As the storm rages, Gilda has returned to the inn in man’s clothes. She overhears Sparafucile’s plan and resolves to sacrifice herself to save the Duke. When the violence of the storm has abated, Rigoletto returns. He settles his debt with Sparafucile, who gives him a bag containing a lifeless body. But as the hunchback is about to throw the bag into the river, he hears the Duke’s voice singing “La donna è mobile” in the distance. Horrified, he cuts the bag open to find the dying Gilda. He desperately remembers Monterone’s curse and falls senseless upon his daughter’s dead body.